



P. Giovanni Aquaro M.I.
Walter Vinci

SANTO ROSARIO

CON IL CUORE DI SAN CAMILLO



ISBN 978-88-6138-865-9



9 788861 388659

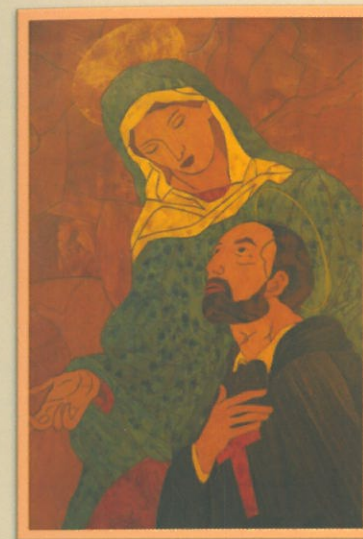
€ 3,00

www.edizionisegno.it

P. Giovanni Aquaro M.I.
Walter Vinci

SANTO ROSARIO

CON IL CUORE DI SAN CAMILLO



Edizioni  Segno

Invieremo volentieri e gratuitamente
il nostro catalogo,
che troverete completo sul sito internet
www.edizionisegno.it


Grazie per aver scelto un nostro libro.


In copertina: La Vergine Maria con S. Camillo,
realizzata dal Sig. Luciano Santone, Bucchianico.

Copertina a cura di Nicola Giornetta
Grafica a cura di Francesca Cattina

© 2014 by Edizioni Segno
Via E. Fermi, 80/1
33010 Feletto Umberto – Tavagnacco (UD)
Tel. 0432 575179 – Fax 0432 688729
www.edizionisegno.it – info@edizionisegno.it
cc/p 83376087

ISBN 978-88-6138-865-9

Finito di stampare nel mese di giugno 2014
dalle Grafiche DIPRO – Roncade (TV)

PRESENTAZIONE

Vivere l'esperienza della preghiera contemplativa del Rosario significa sempre e comunque rivestirsi del desiderio di fare propri i sentimenti del cuore di Maria nel Suo *pellegrinaggio di fede* (cf *Redemptoris Mater*, 15) attraverso i Misteri gaudiosi, dolorosi, luminosi e gloriosi di Gesù, Suo Figlio.

Vivere questa esperienza di preghiera contemplativa mariana con il cuore di San Camillo de Lellis significa, poi, permettere a Maria di vivere in ogni cuore credente quell'itinerario di configurazione al Mistero Pasquale del Figlio, che porta ogni battezzato, immerso nel mistero della *concrocifissione cristificata* (cf Rm 6,3-6), a cercare e trovare la Sua presenza in ogni piega del mistero del dolore e della sofferenza umana, intrise della forza di Pasqua e della Gioia trasfigurante e vivificante dell'Amore Crocifisso Risorto.

Camillo sappiamo era solito rivolgersi al Signore con queste parole: *Signore vorrei infini-*

ti cuori per amarti... La Tua grazia mi dia l'affetto materno verso il mio prossimo...

Credo che in questa luce, e nel quarto centenario della morte del Santo di Bucchianico, sia molto significativo accogliere questo Sussidio liturgico di Padre Giovanni Aquaro, M.I. e Walter Vinci come un prezioso aiuto per vivere ed incarnare il nostro pellegrinaggio orante e contemplativo del Rosario come una autentica esperienza di unione mistica con il Mistero della sofferenza del Signore perché, insieme a Camillo e con l'intercessione del suo cuore, il Signore Gesù ci aiuti a rivestirci di quei sentimenti materni di Maria, Sua e nostra Madre.

Lei accogliendo ai piedi della Croce il Corpo mistico di Gesù, che è la Chiesa, è e rimane nelle *dolgie di parto* continue per la *rinascita dall'alto* di ogni cristiano in *spirito e verità*, in modo che egli possa essere in ogni momento della propria *liturgia della vita*, e soprattutto nei momenti bui e faticosi della malattia e del dolore, Testimone luminoso della forza salvifica e redentiva della Croce nel *completare ciò che manca nel proprio corpo alla passione di Cristo* (cf Col 1,24) e farsi, così, mediazione e strumento della delicatezza e della tenerezza dell'Amore del Padre, per cui con Camillo, intriso dei sentimenti e dell'agire di Gesù Buon

Samaritano, possa dire in ogni suo *qui ed ora* esistenziale: *Dio è tutto il resto è nulla. Salvare l'anima è l'unico impegno della vita che è breve e vivere così, con Camillo e come lui, quel cammino di santità di vita che si trasforma in santità morale, grazie all'impegno di tradurre incessantemente in pratica "i sentimenti di Gesù Cristo" (Fil 2,5): (Giovanni Paolo II, Angelus del 29 marzo 1987).*

don Fabrizio PIERI
Professore Ordinario
all'Istituto di Spiritualità
presso la Pontificia Università Gregoriana

INTRODUZIONE

Il Rosario, preghiera tanto cara al popolo cristiano, amata da molti santi e incoraggiata dal magistero, è una preghiera evangelica dall'orientamento cristologico.

Batte il ritmo dei giorni (Giovanni Paolo II).

In questo sussidio viene proposto un modo di "contemplare con Maria il volto di Cristo sofferente", ravvisato da San Camillo nei fratelli infermi.

È la "preghiera del cuore", per cui il monito "più cuore in quelle mani" di S. Camillo, suona come invito a che, ogni attenzione rivolta al malato, se fatta "con il cuore", è preghiera.

CAMILLO DE LELLIS: UN SANTO CHE NON INVECCHIA

Camillo, figlio del capitano di ventura Giovanni de Lellis e Camilla de Compellis, nasce a Bucchianico (Chieti) il 25 maggio 1550. Segue le orme del padre nell'arte militare al soldo di Venezia e di Napoli. Le armi e il gioco delle carte lo attraggono ma lo disorientano non poco. Girovaga vagabondando inquieto senza mèta, elemosinando con vergogna davanti alle chiese con infinito rossore.

È la parola di un cappuccino che gli apre gli occhi: *"Dio è tutto, il resto, tutto il resto è nulla! È il raggio di Dio che come dardo lo raggiunge, lo penetra e lo fa esplodere: Misero me, che per tanto tempo non ti ho conosciuto e non ti ho amato. Dammi tempo di fare penitenza... non più mondo... non più mondo"*.

È il 2 febbraio 1575, l'alba di un nuovo giorno quello della sua *conversione*.

La piaga alla gamba lo riporta al S. Giacomo di Roma. Vi era già stato per lo stesso mo-

tivo. Prima come un *perditempo* con i barcaio-
li del Tevere, ora con animo pronto a servire
i sofferenti a *tempo pieno*. Per la sua diligenza
viene nominato *Maestro di Casa*: responsabile
del personale e dei servizi dell'ospedale.

Ma di fronte alla situazione di abbandono
dei malati, Camillo capisce che non può farvi
fronte da solo. Per divina ispirazione coinvolge
un gruppo di amici al suo proposito: *dedi-
carsi totalmente al servizio degli infermi per solo
amor di Dio e con l'affetto che può avere una ma-
dre per l'unico suo figlio malato*.

Nasce così nel 1582 la *Compagnia dei Servi
degli Infermi*. Quattro anni dopo Sisto V la ri-
conosce come *Congregazione* e accoglie la do-
manda di Camillo di portare sulla veste una
croce rossa. Gregorio XIV infine nel 1591 la ele-
va a *Ordine dei Ministri degli Infermi*.

In pochi anni i **religiosi con la croce rossa**
prendono servizio nelle principali città d'Ita-
lia, da Napoli a Milano, da Genova a Paler-
mo e così via. Ovunque si ravvisi una neces-
sità, Camillo accorre con i suoi a rispondervi.
Per quarant'anni è sua casa l'ospedale. Qui è
la scuola in cui addestra centinaia di giovani
al comandamento della carità. Col suo esem-
pio e con i preziosi insegnamenti contenuti
nelle sue *Regole per servire con ogni perfezione
gli infermi*. Camillo muore a Roma il 14 luglio

1614. Benedetto XIV nel proclamarlo Santo
(1746), lo addita quale iniziatore di "**una nuo-
va scuola di carità**". Oggi la Chiesa lo propo-
ne come modello di amore, verso tutti i sof-
ferenti, designandolo Patrono degli ammalati,
degli Ospedali, del personale sanitario e della
Sanità Militare Italiana.

SALUTO INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen

O Dio vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

*Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli.*

Amen

Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

NEL PRIMO MISTERO DELLA SOFFERENZA IL GRIDO DEL MALATO

Dal Vangelo secondo Marco (10,46-47)

Mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Dagli scritti su san Camillo:

Camillo sperimenta la carenza di affetto materno con la perdita della madre a 13 anni. La sofferenza e la solitudine gli provocano un forte desiderio di amore. Il bisogno di affetto e di cure di cui sente la necessità, gli fa comprendere meglio le esigenze del malato. Per questo si impegna a servirli. Sembra assurdo chiedere uno sguardo amabile ad un uomo che fino a poco tempo prima maneggiava la spada. Eppure non solo si comporta con gentilezza e mansuetudine, ma scrive anche una regola: *“Prima ognuno domandi grazia al Signore che gli dia un affetto materno verso il suo prossimo... perché desideriamo con la gra-*

zia di Dio servire a tutti gli infermi con quell'affetto che suol una amorevole madre al suo unico figliuolo infermo".

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre

**NEL SECONDO MISTERO
DELLA SOFFERENZA
LA FORZA DELLA PREGHIERA**

Dal Vangelo secondo Matteo (8,5-8)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". Gesù gli rispose: "Io verrò e lo curerò". Ma il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito".

Dagli scritti su san Camillo:

"Quando Camillo si metteva intorno ad un ammalato sembrava veramente una gallina sopra i suoi pulcini, ovvero una madre intorno al letto del suo proprio figlio infermo. Poiché, come se non

l'avessero soddisfatto all'affetto suo le braccia e le mani, per lo più si vedeva incurvato, e piegato sopra l'infermo, quasi che volesse col cuore o con il fiato e con lo spirito, porgergli quell'aiuto che bisognava. E prima che si partisse da quel letto, cento volte andava tastando il capezzale, e le coperte da capo, dai piedi, e dai fianchi: e come se fosse trattenuto, o tirato da un invisibile calamita, pareva che non trovasse la via di distaccarsene, molte volte andando e tornando dall'una all'altra parte del letto, dubitando e interrogando se stava bene, se bisognava altro, ricordandogli qualche cosa appartenente alla salute".

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre

**NEL TERZO MISTERO
DELLA SOFFERENZA
LA FEDE CHE SALVA**

Dal Vangelo secondo Marco (5,25-30.33-34)

Ora una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggio-

rando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Dagli scritti su san Camillo:

Il cuore di Camillo era una porta aperta a tutti. Si rivelò samaritano instancabile. Non distingueva tra malato e malato neanche riguardo alla fede. Ebrei, turchi, infedeli, tutti avevano diritto alla sua carità. Nelle varie carestie che colpivano le città italiane ed in modo particolare Roma, Camillo non si dava pace fino a quando non avesse alleviato le miserie e le infermità degli uomini.

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre

NEL QUARTO MISTERO
DELLA SOFFERENZA
LA VERA GUARIGIONE:
LA REMISSIONE DEI PECCATI

Dal vangelo secondo Marco (2,3-11)

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?". Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua".

Dagli scritti su san Camillo:

"Camillo considerava tanto vivamente la persona di Cristo negli infermi, che spesso quando

li imboccava (immaginandosi che quelli fossero i suoi Cristi) dimandava loro, sotto lingua, grazie et il perdono dei suoi peccati, stando così riverente nella lor presenza come stasse proprio nella presenza di Cristo cibandogli molte volte scoperto e inginocchiato".

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre

**NEL QUINTO MISTERO
DELLA SOFFERENZA
LA GUARIGIONE E LA GRATITUDINE**

Dal Vangelo secondo Luca (17,11-16)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo.

Dagli scritti su san Camillo:

Camillo ebbe gran fede nella divina Provvidenza. Credette e seguì alla lettera il monito del Vangelo: «Cercate prima il regno di Dio» (Mt 6,33). Dio è fedele e non manca mai ai suoi servi. Amava ripetere: «Sia ringraziato il Signore ch'è venuto il tempo, non più da voi creduto, di far miracoli»

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre

SALVE REGINA

Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;
a Te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del Tuo seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria!"

LITANIE DI SAN CAMILLO

Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo, pietà</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
San Camillo, nostro padre, San Camillo, nostro fratello San Camillo, nostro amico <i>San Camillo de Lellis</i>	<i>prega per noi</i>

San Camillo, illuminato dal Signore
San Camillo, purificato dal perdono santo
San Camillo, rivestito di grazia
San Camillo de Lellis

San Camillo, pellegrino penitente
San Camillo, buon samaritano
San Camillo, confortato dal Crocifisso
San Camillo de Lellis

San Camillo, motivato da una profonda fede
San Camillo, sostenuto da una grande speranza
San Camillo, spinto da una ardente carità
San Camillo de Lellis

San Camillo, povero e umile di cuore
San Camillo, casto per amore
San Camillo, obbediente e mite
San Camillo de Lellis

San Camillo, maturato dall'esperienza
del dolore
San Camillo, materno nel curare i malati
San Camillo, con il cuore nelle mani
San Camillo de Lellis

San Camillo, misericordioso e paziente
San Camillo, Sacerdote di Dio

Preghiamo:

O Dio, che hai fatto di S. Camillo l'iniziatore di una nuova scuola di carità verso gli infermi, concedi a noi, che seguiamo il suo esempio, di donarci interamente a coloro che soffrono come testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen

**PREGHIERA A SAN CAMILLO
PER I MALATI**

Glorioso San Camillo
che hai assistito i malati
con amore di madre,
volgi il Tuo sguardo benevolo
su quanti soffrono nel corpo
e nello spirito;
sostenuti dalle nostre premure,
in Dio pongano ogni speranza
di guarigione.

Per tua intercessione
il Signore, attesa e pienezza di vita,
li protegga da ogni male,
ridoni fiducia nello sconforto,

apra la solitudine,
asciugli le lacrime,
conceda forza per il cammino.

Alla tua protezione
ricorriamo anche noi;
infiammaci della stessa carità
che ti ardeva nel petto
quando ti prendevi cura di loro
nei giorni inquieti
e nell'oscurità della notte.
Amen!

**PREGHIERA DI CHI CURA
E ASSISTE GLI INFERMI**

A Te Signore,
Dio e Padre d'ogni creatura la lode, l'onore
e la gloria!

A Te, fiducioso il mattino, grato la sera,
chiedo luce e benedizione.

Che stupore, che il dono della vita
passa per queste mie povere mani.

Nelle Tue consegno quanti mi sono affidati;
il Tuo sguardo ci custodisca
e ci protegga.

Celere sia il mio passo, mite lo sguardo,
aperto il cuore, vigore nelle mani,
umiltà profonda.

Per comprendere, curare,
ridare speranza.

Samaritano capace di fermate
significative, materno nel fasciare le ferite
del corpo e dello spirito.

Docile strumento della tua premura,
attento più alle domande
che alle risposte.

Profeta nel cammino.
A Te Padre, per Maria,
Madre di speranza, di compassione
e tenerezza, elevo questa preghiera.

Ché, accanto al malato,
che del tuo Figlio è immagine,
Con piena fiducia, instancabilmente!
Amen! Alleluia!

PREGHIERA DEI MINISTRI DEGLI INFERMI

O San Camillo, nostro padre,
guida e modello:
tu ci hai affidato il compito
di continuare la tua opera
umanitaria, evangelica ed ecclesiale.

Tu ci hai insegnato
a essere vicini a coloro che soffrono,
a vedere nei malati
la persona stessa del Signore,
ad amarli con la tenerezza di una madre,
a servirli come nostri signori e padroni.

Ci hai raccomandato appassionatamente
di essere uniti tra noi come veri fratelli;
distaccati sinceramente dai beni terreni,
disponibili nell'obbedienza ad ogni servizio,
liberi affettivamente per amare
con cuore puro
e toccare con mani caste
le membra sofferenti di Cristo.

Confrontandoci con i tuoi ideali
e con il tuo esempio
ci accorgiamo delle nostre insufficienze
e delle nostre ripetute infedeltà.

Per questo ci rivolgiamo a te,
perché tu voglia essere ancora
mediatore per noi del dono della grazia
che da Dio abbiamo ricevuto,
uniti a te come figli e discepoli.

Intercedi presso il Signore Iddio
perché abbia a inviare a questa vigna
nuove generazioni di giovani,
che sappiano vivere
il tuo spirito nel mondo di oggi,
attenti alle esigenze della storia
e in ascolto dell'uomo sofferente,
disposti a valicare i confini della loro patria
aperti verso tutti coloro che sono ancora
lontano dall'ovile del buon Pastore.

Volgiti ancora alla Vergine Maria,
che ti ha accompagnato
nel tuo cammino vocazionale.

Ella, che nei momenti difficili dell'Istituto
è stata invocata come Regina e Madre,
stenda di nuovo il suo manto su questa famiglia,
perché progredisca e porti frutto.

A gloria di Dio Padre nello Spirito
e per il Cristo tuo Figlio e nostro Signore.
Amen

SANTO ROSARIO
CON IL CUORE DI SAN CAMILLO



P. Giovanni Aquaro M.I.
Walter Vinci

RELIGIOSI CAMILLIANI – ROMA
P.zza della Maddalena – 00186 Roma
www.camilliani.org

STUDENTATO CAMILLIANO
Provincia Romana
Via Pecori Giraldi, 51 – 00135 Roma

SANTUARIO SAN CAMILLO
P.zza S. Camillo de Lellis
66011 Bucchianico (Ch)
www.sancamillo.org

Imprimatur
Padre Emilio Blasi, Superiore provinciale
Provincia Romana – Ministri degli Infermi
25 maggio 2014
Nascita di San Camillo de Lellis